PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

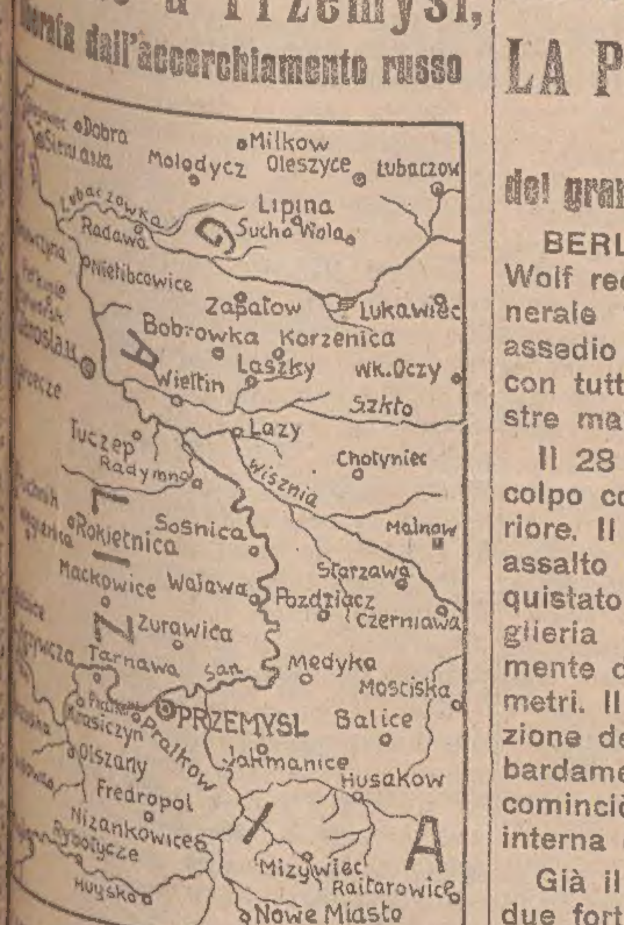
INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 1 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 12 Ottobre 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 11958

COME CADDE LA PIAZZAFORTE D'ANVERSA.

LE TRUPPE A.-U. HANNO DISIMPEGNATO PRZEMYSL.

Le truppe a.-u. entrano a Przemysl, liberata dall'accerchiamento russo



VIENNA 11 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: 11 ottobre ...di. La nostra rapida avanzata ... San ha liberato Przemysl dall'accerchiamento nemico. Le nostre ...pe entrarono nella fortezza. Dove si presentano russi, vengono attaccati e sconfitti. Nella loro fuga verso i passaggi del fiume a Sieniawa e Lezajsk caddero nelle nostre mani masse di prigionieri. — Il sostituto del capo dello stato maggior generale, de ... maggior generale.

Il treno blindato.

VIENNA 11 (Corr. Bureau). Dal quartiere della stampa di guerra si comunica ufficialmente: Il treno blindato sul ... settentrionale della guerra tanto ...ato negli ultimi tempi fu improvvisato dal primotenente Schober del reggimento ferrovieri e sviluppato e migliorato durante la sosta delle operazioni. Il comando era dapprima affidato al tenente Balcan. Quando egli ed il sostituto tenente Hauptmann furono ... il comando fu assunto dal primotenente Schober. Con lui operava l'al... della riserva Inführ. Dieci graduati ... del reggimento ferrovieri, che ...nevano al personale, tra cui il macchinista Wiegert ed il capotreno ... furono già distinti con la medaglia d'argento al valoremilitare di I classe. ... degli atti più notevoli del treno ... fu la copertura del trasporto di ... militari, di benzina e di feriti, ... quale impresa il comando era tenuto dal primotenente Csernyak. Questo ... si distinse inoltre particolarmente conducendo un treno merci con ... nella fortezza di Przemysl immediatamente prima dell'assedio. In quest'impresa lo appoggiarono l'accompagnatore del treno, caposquadra Martin, i macchinisti Stanislao Winter ed Enrico Rawicki, i fuochisti Michele Koleta ...dinando Tychowski, inoltre i soldati di fanteria della leva in massa del ... di fanteria numero 25 Giuseppe Szabo, Giulio Kerthe ed Emilio ...ghy, che si unirono spontaneamente al primotenente Csernyak come coper-

...milioni e mezzo di russi in campo ...l'organo della Cancelleria tedesca.

BERLINO 10. Può la Russia allestire ... di cinque milioni? La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» risponde: Secondo l'ultimo censimento vi ... in Russia dieci milioni di uomini ... armi fino ai 40 anni; s'intende ...che, secondo le liste di leva, ... ultimi 25 anni ebbero un'istruzione. ...ucendo i casi di invalidità e di ... restano circa sette milioni e mezzo. ... ancora un gran numero di e... nei tre anni della rivoluzione oltre un milione d'uomini, ed è ...bile calcolare il numero degli e... degli ultimi venticinque anni. ... guerra russo-giapponese soltanto ... per cento dei richiamati ritornò ..., generalmente dall'America, e ... anche moltissime diserzioni. ... conto di tutto — prosegue ... della Cancelleria — si può calcolare che le forze russe, complessivamente incluse tutte le riserve, salgano ... massimo di cinque milioni e mezzo ...ni.

... tutti i corpi d'armata e le divisioni di riserva sono in campo contro ...mania e l'Austria. Undici corpi ... inviati contro la Germania furono in gran parte battuti. Le truppe ... contro l'Austria perdettero fra ... feriti 200 mila uomini. Parte ... truppe deve restare in Russia per ... l'ordine. ...anno ora essere in campo tre milioni e mezzo d'uomini. Ciò che manca ... in parte non è istruito, manca ...li ed è deficiente d'armamento. ... abbiamo conquistato oltre ... cannoni. Anche il rifornimento ... artiglieria è un grave problema per ... russo. La chiusura dei Dardanelli impedisce il rifornimento dagli ... neutrali.»

Anversa espugnata dalle truppe germaniche.

LA PRESA D'ANVERSA nel rapporto del grande Stato maggiore germanico

BERLINO 11 (Corr. Bureau). La Wolf reca: Grande stato maggior generale 10 Ottobre sera: Dopo un assedio durato dodici giorni Anversa con tutti i forti è caduta nelle nostre mani.

Il 28 settembre fu sparato il primo colpo contro i forti della linea esteriore. Il 1 Ottobre furono presi di assalto i primi forti, il 6 e 7 fu conquistato dalla nostra fanteria ed artiglieria il settore del Nethe fortemente difeso, per lo più largo 400 metri. Il 7 corr. secondo la convenzione dell'Aja fu annunciato il bombardamento della città. In pari tempo cominciò l'attacco contro la linea interna dei forti.

Già il 9 di mattina erano presi due forti della linea interna ed il 9 corrente nel pomeriggio la città poteva venir occupata senza seria resistenza.

Il presidio probabilmente molto forte si era difeso dapprima valorosamente. Siccome esso però non si sentiva superiore alla nostra fanteria ed alla divisione di marina, nonchè all'efficacia dei nostri tremendi proiettili d'artiglieria, era fuggito in pieno disordine.

Tra il presidio si trovava pure una brigata di marina inglese arrivata di recente. Essa secondo le notizie dei giornali doveva costituire la spina dorsale della difesa.

Il grado della dissoluzione delle truppe inglesi e belghe è caratterizzato dal fatto, che le trattative della resa dovettero essere fatte col borgomastro, perchè non si poteva rintracciare nessuna autorità militare. La resa compiuta fu confermata il 10 corr. dal capo dello stato maggiore del governatorato di Anversa.

Gli ultimi forti, non ancora arresi sono stati occupati dalle nostre truppe.

Non si può ancora constatare il numero dei prigionieri Molti soldati belgi ed inglesi sono fuggiti in Olanda. Essi saranno internati.

Si fece bottino di enormi provviste di ogni specie.

L'ultima fortezza belga, l'„imprendibile" Anversa è stata vinta. Le truppe d'attacco hanno compiuto una prestazione straordinaria, che fu ricompensata da Sua Maestà conferendo al suo comandante, al generale di fanteria de Beseler l'ordine „pour le merite".

LA RESA.

AMSTERDAM 11 (Corr. Bureau). Il «Handelsblad» ha da Rosendaal: Venerdì a mezzodì quattro ufficiali tedeschi si recarono al municipio di Anversa per chiedere la resa. Dopo breve discussione si accondiscese a questa domanda. Le truppe belghe abbandonarono poi precipitosamente i bastioni e la città. Una parte fuggì verso nord e si lasciò disarmare al confine belga. Un'altra parte, e cioè la maggioranza, fuggì in scompiglio selvaggio sul ponte di barche oltre la Schelda.

Alle 2 del meriggio il ponte fu incendiato per impedire l'inseguimento ai tedeschi. Appena le ultime truppe belghe ebbero passata la Schelda, già i tedeschi al fronte meridionale entravano per le porte di Berchem e Merxem.

La notte del venerdì al sabato fu la prima sotto comando tedesco I belgi avevano distrutto le più importanti fortificazioni.

Il corrispondente speciale dello stesso giornale comunica quanto segue; I cannoni belgi non potevano far nulla contro quelli tedeschi. I difensori in genere non riescirono mai a vedere i cannoni germanici ed era impossibile stabilire anche solo approssimativamente la loro posizione. I tedeschi invece conoscevano esattamente il loro bersaglio. I loro palloni salivano regolarmente ed il fuoco era così violento, che i difensori non potevano fuggire senza andare incontro a morte certa.

In diversi punti dell'ultima linea di difesa fu dato ordine di far saltare in aria la polvere. Ma in molti casi non si potè più raggiungere la polveriera.

Alle 12 il fuoco cessò. Il presidio approfittò subito dell'occasione per darsi alla fuga. La città in questo momento era già consegnata, ma i difensori non lo sapevano ancora. Subito agenti di polizia con bandiere bianche si recarono sui bastioni per annunciare la resa. Quando giunsero, trovarono però quasi in tutti i posti le posizioni deserte; i soldati avevano abbandonati i bastioni in fuga disordinata.

La cavalleria germanica cominciò quindi subito l'inseguimento, nel quale furono fatti molti prigionieri. Gli altri soldati sfuggirono solo indossando rapidamente vestito borghese

Nella città conquistata.

BRUXELLES 11 (Corr. Bureau). L'occupazione di Anversa resa nota mediante un manifesto affisso dal governatore militare germanico ha destato negli abitanti di Bruxelles evidente sgomento, perchè essi tratti in inganno dalle sistematiche notizie menzognere di giornali belgi, francesi ed inglesi, avevano creduto fino all'ultimo istante alla favola dell'invincibilità di Anversa.

Il generale Beseler, comandante delle truppe assedianti Anversa, ha emanato il seguente proclama: Abitanti della città di Anversa! L'esercito germanico entra nella vostra città come vincitore. A nessuno dei vostri concittadini accadrà nulla di male, la vostra proprietà sarà risparmiata, se vi astenete da ogni ostilità. Ogni opposizione sarà punita secondo il diritto di guerra e può avere per conseguenza la distruzione della vostra bella città.

AMSTERDAM 11 (Corr. Bureau) Il „Telegraaf" ha da Rosendaal: Un impiegato dello Stato, che aveva lasciato nella notte Anversa, assicura che la città ha sofferto piuttosto poco per il bombardamento. Solo Berchem e la parte sud-est della città sono danneggiate gravemente. L'esercito belga si ritira in direzione di Gand, Brügge ed Ostenda. L'intero presidio dei forti settentrionali si è arreso al confine agli olandesi e fu internato a Sas Van Gent. Così pure furono disarmati senza incidenti 10.000 inglesi, che avevano passato il confine olandese.

Lo stesso giornale reca da Flessinga: Sono arrivate qui molte centinaia di soldati belgi e ne dovrebbero seguir ancora alcune migliaia. Essi sono trasportati con treni speciali verso gli accampamenti di internamento. Diversi soldati dichiararono che essi preferiscono essere internati in Olanda piuttostochè lasciarsi fare prigionieri di guerra dai prussiani, che li inseguirono.

Infine il „Telegraaf" reca da Rosendaal, che gli inglesi e i belgi hanno fatto saltare in aria i forti di Schooten, Braschaet, Merxem, Capellen, Lillo e St. Gilles Elverselle.

AMSTERDAM 11 (Corr. Bureau). Il „Handelsbladet" riferisce che la distruzione ad Anversa è molto minore, di quanto facevano credere le notizie esagerate. Al centro e fino alla stazione meridionale è molto distrutto, ma non si può parlare di danni seri. Gli abitanti di Anversa agirebbero da saggi se ritornassero e riaprissero i loro negozi.

I belgi incendiarono i depositi di petrolio, che avrebbero rifornito tutto il Belgio, la Francia settentrionale e la Provincia renana.

ROTTERDAM 11 (Corr. Bureau). Il „Rotterdamische Courant" reca da Breda: Le devastazioni ad Anversa, eccezion fatta per la regione attorno alla stazione della meridionale, sono insignificanti. Singole case si incendiarono. Soldati tedeschi aiutarono nell'opera di spegnimento. Una bomba ha danneggiato la chiesa di Nostra signora. Il palazzo reale e la stazione centrale sono intatti. Il quartier generale germanico fu insediato con la cooperazione del consiglio comunale nel Municipio.

AMSTERDAM 11 (Corr. Bureau). Il „Telegraaf" reca da Bergen op Zoom: A mezzodì arrivarono a Putte due ufficiali germanici e si recarono dal comandante delle truppe di confine, al quale comunicarono a nome del governatore, che Anversa si trova sotto il comando germanico. Essi pregarono il comandante di indurre i fuggiaschi belgi a ritornare. Migliaia di fuggiaschi ritornarono quindi subito.

Il „Telegraaf" ha da Rosendaal: Il Governo belga aveva trasportato ad Anversa straordinarie provviste di grano. Quando risultò che la linea dei forti non si sarebbe più potuto sostenere, il comandante fece caricare queste provviste su maone per trasportarle a Selzaete in immediata vicinanza della costa olandese. Qualora i tedeschi avanzino fino a Selzaete, le navi trasporto dovrebbero recarsi in acque olandesi.

Il „Nieuw van der Dag" ha da Terneuzen: I belgi calcolano che il numero dei prigionieri di guerra sia di 20.000.

Gli inglesi retrocessi fino al confine olandese sotto un invisibile e infernale fuoco d'artiglieria.

AMSTERDAM 11 (Corr. Bureau). Il «Het Niuews van den Dag» reca da Rosendaal: A Flessinga erano stati sequestrati tutti i battelli dalle autorità militari per il trasporto dei soldati belgi ed inglesi. Tra gli inglesi si trovavano specialmente soldati della «Royal Naval Brigade», nonchè alcuni «Royal engineers». Quando venerdì sera cominciò la ritirata da Anversa, i tedeschi tentarono subito di impedire la partenza attaccando presso Dendermonde il nemico al fianco. L'artiglieria tedesca alla distanza di 8 chilometri lanciava con una sicurezza sbalorditiva shrapnell nei battaglioni in ritirata della retroguardia. Nacque un panico, specialmente tra i belgi, mentre gli inglesi mostravano ancora grande forza fisica e morale. Essi infine avevano solo la scelta di essere sgominati dal fuoco degli shrapnell dell'invisibile artiglieria germanica o di retrocedere al confine olandese. Gli inglesi scelsero quest'ultimo. Da St. Nicola andarono a Clinge, dove si consegnarono le armi e le munizioni ai soldati olandesi, quindi a Terneutzen.

Lo stesso giornale reca da Flessinga: Soldati inglesi dichiararono che essi consideravano come un atto di irresponsabilità l'averli mandati ad Anversa senza buona artiglieria. Essi avrebbero avuto a disposizione solo alcuni cannoni da nave.

Lunedì si trovavano nei forti Churchill e l'ex segretario di Stato del ministero della guerra Seely.

ROTTERDAM 10 (Corr. Bureau), via Anversa. Il corrispondente del «Rotterdamsche Courant», il quale ha lasciato Anversa ieri, comunica da Rosendaal 9 corr.: Nella mattina gli inglesi cominciarono a partire verso ovest. I belgi incendiarono ieri cinque cisterne di petrolio perchè non cadessero nelle mani dei tedeschi ed incendiarono tutte le maone cariche di grano. Diverse maone furono affondate per rendere impossibile il passaggio sulla Schelda. Le chiuse furono fatte saltare in aria.

L'impressione a Parigi.

BASILEA 10. La prima impressione destata nel pubblico parigino dall'annuncio della caduta di Anversa è una grande pietà per il Belgio a cui non viene risparmiata alcuna sciagura. Nello stesso tempo i critici accennano già ad un argomento che dopo la guerra darà luogo a lunghe e vivaci discussioni. Di fronte allo sviluppo enorme delle artiglierie, le più poderose fortificazioni divengono inutili, e la miglior difesa di un territorio sembra ancora quella di un esercito di campagna bene agguerrito e abilmente guidato.

Era stato detto da alcuni che l'esercito belga avrebbe potuto rifugiarsi in Francia. È una voce nata forse dal fatto che in realtà si vanno adunando in Francia i coscritti dell'ultima leva belga per essere addestrati alle armi. Sono giunti ieri a Parigi 15 ufficiali belgi o 200 soldati che erano partiti da Anversa il 7 ottobre e che venivano in Francia appunto a istruire le reclute.

Fra i soldati della comitiva vi era anche un giovane di 16 anni col grado di sergente.

— È il nostro beniamino — disse l'ufficiale. — Ha appena sedici anni ed ha guadagnato i suoi galloni sul campo di battaglia. A Termonde combatteva accanto al padre. Uccise da solo un ufficiale e sette soldati. La sua condotta eroica venne segnalata al re il quale lo promosse sergente sul campo.

La cooperazione inglese.

LONDRA 11 (Corr. Bureau). In una notificazione dell'ammiragliato è detto: Su domanda del Governo belga furono mandate nell'ultima settimana truppe di marina per partecipare alla difesa di Anversa. Esse si componevano di una brigata di soldati di marina, due brigate di marinai ed un piccolo numero di cannoni pesanti di marina. La brigata di marina difese con successo la linea del Nethe fino al 5 corr. Martedì sera i belgi all'ala destra ed i soldati di marina furono costretti a retrocedere. La difesa si ritirò ai forti interni. In seguito a ciò il nemico venne a trovarsi nella condizione di collocare batterie per bombardare la città. I britannici perdettero in grazia alla protezione delle trincee appena 300 uomini su 8000.

Si sarebbe potuto continuare più a lungo la difesa, non però tanto fino al sopraggiungere di rinforzi.

Giovedì il nemico cominciò una forte pressione sulla linea di comunicazione presso Lokerem. I belgi furono sempre respinti dalle forze preponderanti.

Date queste circostanze i comandanti inglese e belga deliberarono di sgomberare la città. Gli inglesi si offrirono di coprire la ritirata. Il generale de Guise deliberò però, che essi marciassero davanti all'ultima divisione belga.

Dopo una lunga marcia notturna verso St. Gillen, due delle tre brigate giunsero ad Ostenda. La maggior parte della prima brigata dei marinai fu tagliata fuori dai tedeschi a nord di Lokerem. Le truppe raggiunsero il confine olandese presso Hulst, dove deposero le armi. I treni blindati ed i cannoni pesanti di marina furono tutti trasportati ad Ostenda.

AMSTERDAM 11 (Corr. Bureau). Il «Telegraaf» reca da Rosendaal: Tra i soldati inglesi e belgi disarmati si trova anche un certo numero di ufficiali superiori, tra cui un generale inglese di divisione.

Nella Fiandra e nel Brabante, in prossimità del confine olandese, hanno avuto luogo ripetutamente seri combattimenti tra distaccamenti dei due eserciti.

Il giornale reca da Sas van Gent: Il numero degli inglesi, che hanno passato il confine, viene fatto ascendere a 13.000.

LONDRA 11 (Corr. Bureau). L'ammiragliato comunica che la ritirata dell'esercito inglese è stata eseguita con successo. La ritirata della divisione inglese di marina da Gand fu coperta da rinforzi inglesi.

La gravissima situazione del Belgio.

ROMA 10 (N). Il «Giornale d'Italia» scrive:

L'ultima comunicazione ricevuta dal ministro belga a Roma dal suo Governo rimonta a due giorni fa e annunziava che i tedeschi si erano impadroniti del settore sud-est della difesa di Anversa, attaccando la seconda linea dei forti, da cui era possibile bombardare la città.

— Dopo questa notizia — ci ha detto il nostro cortese interlocutore — noi non abbiamo più nulla ricevuto, ma noi non ci facevamo illusioni. Il nostro esercito contro le forze tedesche e i formidabili mezzi di distruzione moderni non poteva fare di più e di meglio.

— Ma la caduta di Anversa — abbiamo domandato — mette in pericolo l'esercito che è a difesa.

— Certo la posizione del nostro esercito non è comoda nè scevra di pericoli perchè i tedeschi cercheranno di tagliarlo tra Gand e la frontiera olandese.

— Quali conseguenze avrà avrà per il Belgio la caduta di Anversa?

— Gravissime. Perchè ad Anversa si trovavano tutti i nostri arsenali ed i nostri depositi di viveri e di approvvigionamenti. Caduta Anversa il problema degli approvvigionamenti diventa per noi gravissimo, perchè non avremo altra via di rifornimento che l'Inghilterra. Questa condizione di cose è tanto più grave quando si pensi che i tedeschi oramai sono padroni degli otto decimi di tutto il Belgio. Infatti le autorità comunali di Bruxelles avvertono il governo che la città di Bruxelles si trova davanti alla fame. Le uniche provincie di cui è stato sinora possibile avere qualche notizia sono state le due Fiandre, ed anche di queste le notizie erano gravissime.

Il principe Gioachino ritorna al campo.

BERLINO 11 (Corr. Burreau). La Wolff reca: Il principe Gioachino è ristabilito della sua ferita ed è partito per l'esercito.

La guerra nelle colonie.

AMSTERDAM 11. (Corr. Bureau). Il «Handelsblad» reca da Sabang (India olandese): Una nave tedesca ha condotto qui tre ufficiali e marinai del piroscafo "City of Westminster", affondato dall'incrociatore «Königsberg».

VENTI BOMBE SU PARIGI.

PARIGI 11 (Corr. Bureau). La Hevas reca: Due aeroplani germanici sono volati oggi sopra Parigi ed hanno lanciato venti bombe. Furono uccise tre persone e 14 ferite. Una bomba cadde sul tetto della chiesa di Notre Dame senza esplodere. Un'altra bomba cadde sulla vicina piazza.

Aeroplani francesi iniziarono l'inseguimento degli aeroplani germanici.

IL COLERA.

VIENNA 11 (Corr. Bureau). Dal dipartimento sanitario del ministero dell'interno si comunica: L'11 corr. furono constatati batteriologicamente cinque casi di colera asiatico a Vienna, inoltre un caso a Salisburgo, a Bergen, distretto di Nikolsburg ed a Neugasse, distretto di Olmütz, in Moravia, ed a Bobrek, distretto di Teschen nella Slesia. Meno che per il caso a Bobrek, si tratta esclusivamente di persone militari arrivate dal teatro settentrionale della guerra. Inoltre, secondo informazioni giunte l'11 corr., furono constatati batteriologicamente in Galizia quattro casi a Lipnica-Wielka, distretto di Grybow, presso persone militari.

Il maggior generale Zuppelli nominato ministro italiano della guerra.

ROMA 11 (Corr. Bureau). La Stefani comunica: Il re ha accettate le dimissioni del ministro della guerra Grandi ed ha nominato ministro della guerra il maggior generale Zuppelli.

Il maggior generale Vittorio Zuppelli è udinese. Promosso a tale grado dopo la guerra libica, durante la quale egli era colonnello dello stato maggiore, fu per alcuni mesi governatore di Derna. La sua nomina arriva di sorpresa, perchè, quantunque egli sia uno dei migliori generali dell'esercito, il suo nome non era stato compreso tra i probabili successori dell'onor. Grandi, dei quali Porro, Camerana, Dall'Olio, Alfieri e Gallioni sembravano i più quotati.

LA MORTE DEL RE DI RUMENIA.

Come morì re Carlo.

ROMA 12 (Ag. Stefani). Si ha da Bucarest:

Anche ieri il re concesse parecchie udienze. Nella mattina il re ricevette i presidenti della lega, coltura e azione, quindi i fratelli Buxton dimoranti in Rumenia da alcuni giorni.

La regina e il medico curante restarono presso il Sovrano fino alle ore 11, quindi l'augusta persona si recò a coricarsi. La regina passò la notte nella stessa stanza del sovrano.

Verso le 5 del mattino, egli si sentì male al cuore. La regina telefonò immediatamente al medico che arrivando al palazzo non potè che constatare il decesso.

Il giorno dei funerali non è ancora fissato. La salma si trasporterà a Bucarest e si esporrà il catafalco nella sala del trono. La tumulazione avverrà probabilmente nel convento di Cunzona di Arges la cui restaurazione fu opera del defunto re.

BUCAREST 16 (Corr. Bureau). L'agenzia tel. rumena comunica: Re Carlo è morto alle 5.30 ant. in seguito ad una malattia improvvisa causata da un'infiammazione cronica dei muscoli cardiaci.

Il re, che fino all'ultimo istante aveva parlato con la regina, spirò senza dolori.

Il testamento e i funerali.

BUCAREST 11. (Corr. Bureau). La Agenzia telegrafica rumena comunica: Il ministro della giustizia Antonescu ha assunto il verbale sul decesso di re Carlo. Dopo la lettura consegnerà il testamento del re al tribunale distrettuale di Ilfov. La salma del re sarà intanto collocata su un catafalco nel castello di Pepesch a Sinaia e sarà trasportata lunedì a Bucarest, dove sarà esposta alla visita generale nel palazzo reale. I funerali si faranno nello storico castello rumeno a Kurtea de Arges.

BUCAREST 11. (Corr. Bureau). Circa il testamento del re, che sarà pubblicato domani nel giornale ufficiale, il «Victorul» fa le seguenti comunicazioni: Il re lascia della sua sostanza personale dodici milioni di «lei» a scopi di beneficenza, il castello di Pelesc resta al nuovo re, ma coll'usufrutto alla regina vedova.

Il proclama del gabinetto alla nazione.

BUCAREST 10. (Corr. Bureau). La Agenzia telegrafica rumena reca: Il Governo ha pubblicato il seguente proclama: La Rumenia ha perduto il grande re Carlo, il fondatore del regno. Per quasi mezzo secolo il re ha dedicate tutte le sue migliori forze al bene del paese. Solo la morte ha posto fine al suo lavoro infaticabile.

Modello luminoso nelle cure per il suo popolo, nella coscienza del dovere, nelle virtù, egli ha aggiunto alla storia una pagina gloriosa. Col suo valore sul campo di battaglia egli ha fatto rivivere i suoi gloriosi antenati. La sua sapienza ha assicurato la continnità dell'organizzazione ed il continuo sviluppo del nostro Stato.

La patria gli sarà grata eternamente per tutti i benefici del suo governo.

L'opera di re Carlo ha stretto vincoli indissolubili tra la dinastia ed il popolo.

In questi giorni di lutto tutti i rumeni si schierano attorno all'amato successore al trono, il quale di certo nell'amore e nella fiducia del suo popolo non solo troverà conforto nel dolore diviso da tutti i rumeni, ma anche la forza per adempiere il grave compito, al quale oggi è chiamato.

Animato dagli stessi sentimenti, del suo glorioso zio, il nuovo re continuerà l'opera di compimento della storia della nazione.

Il proclama è firmato da tutti i ministri.

L'impressione all'estero. Condoglianze.

VIENNA 11 (Corr. Bur.). Dal quartiere della stampa di guerra si comunica ufficialmente: Il supremo comandante dell'esercito arciduca Federico, ha diretto al r. presidente dei ministri rumeno ministro della guerra Bratianu il seguente telegramma: «E' per me un bisogno del cuore di esprimere al glorioso esercito rumeno in occasione della dolorosa e grave perdita da esso sofferta per il decesso di S. M. re Carlo I, supremo duce di guerra e condottiero vittorioso, le sentite condoglianze dell'esercito austro-ungarico in campo e della marina da guerra. La forza armata austro-ungarica tributa al nobile trapassato la più alta ammirazione e ricorderà con cordoglio incancellabile e gratitudine sull'alta protezione ed amicizia di cui Sua Maestà or defunta ha avuto ognora la grazia di onorarla. Generale di fanteria arciduca Federico, supremo comandante dell'esercito.

VIENNA 11 (Corr. Bureau). In occasione del decesso del re di Rumenia il presidente dei ministri conte Stürgkh e tutti i membri del gabinetto hanno espresso le condoglianze alla legazione rumena.

BUDAPEST 11 (Corr. Bureau). Tutta la stampa esprime il profondo dolore per il decesso di re Carlo. Il «Pester Lloyd» dice: Di fronte alla grave perdita è consolante il pensiero che l'opera vitale di re Carlo sopravviverà.

I giornali esprimono la loro profonda partecipazione al decesso di re Carlo ed esprimono il convincimento che il cambiamento del trono non apporterà nessun cambiamento nella politica della Rumenia.

BERLINO 11. (Corr. Bureau). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive in occasione del decesso di re Carlo di Rumenia: La luttuosa notizia giunta da Bucarest, che annuncia il decesso di re Carlo, sarà accolta con partecipazione

di dolore in Germania, dove il vegliardo sovrano godeva venerazione ed ammirazione. Sincere simpatie vanno al Governo ed al popolo della Rumenia in occasione della dolorosa perdita dell'esperto monarca, che dando buona prova tanto in guerra che nella politica di pace, coronata da successo, guidò il suo paese da piccoli inizii a potenza ed autorità.

A re Ferdinando, cui all'assunzione del governo in gravi condizioni si porgono caldi auguri di benedizione, desideriamo, che egli possa operare per il bene della Rumenia come il suo glorioso zio.

BERLINO 11. (Corr. Bureau). La maggior parte dei giornali si occupa dell'eredità politica di re Carlo ed esprime l'unanime convincimento, che il cambiamento del trono non provocherà nessun cambiamento nella politica della Rumenia.

Il nuovo re presta il giuramento.

BUCAREST 11 (Corr. Bureau). Stamane si celebrò un ufficio commemorativo per re Carlo nella chiesa metropolitana. Alle 2 pom. nell'aula della Camera dei deputati seguì il solenne giuramento di re Ferdinando I sulla costituzione.

Alla cerimonia intervennero il metropolita ed il primate di Rumenia, il clero, i ministri, i deputati, i senatori, gli alti dignitari ed i membri del corpo diplomatico nonchè un numerosissimo pubblico. La maggior parte dei presenti era vestita a lutto.

Pochi minuti prima dell'arrivo del re, entrarono nell'aula la regina madre col principe Nicolò e le principesse Elisabetta e Maria, tutte vestite in profonda gramaglia. Re Ferdinando al suo apparire fu salutato dai presenti con fragorosi applausi e grida di urrah. Circondato dal principe ereditario Carlo, dal metropolita e da tutti i ministri il re prestò giuramento. I presenti proruppero poi in fragorose grida di urrah.

Dopo la prestazione del giuramento il re tenne un discorso, che fu accolto con applausi entusiastici, al quale si seguirono insistenti applausi per la regina Maria.

Quindi il presidente dei parlamentari riuniti tenne un sentito necrologio per re Carlo ed assicurò il nuovo re della devozione dei corpi legislativi.

Tra clamorose ovazioni il re e la famiglia reale abbandonarono l'aula. Quindi nella chiesa metropolitana fu celebrato alla presenza della coppia reale un «Tedeum».

IN CIRENAICA.

ROMA 11. Telegrafano da Bengasi 10: Avant'ieri un gruppo di predoni razziava del bestiame nei pressi di Marsa Susa. Le truppe vigilanti la strada di Cirone, insieme cogli ascari prontamente usciti dalle ridotte, li inseguirono e riuscirono a raggiungerli, ritogliendo loro la preda e uccidendone una trentina. Nel conflitto un soldato bianco restò ucciso ed un altro ferito; vi furono un morto e due feriti fra gli ascari.

I primi atti del governo di Essad Pascià

Un ultimatum a Bib Doda. La marcia contro Scutari.

DURAZZO 7 ottobre. (F. Mollica).

Il giorno in cui Essad Pascià arrivò a Durazzo, cessarono, come per incanto, gli intrighi contro di lui e tutti si inchinarono all'uomo potente del giorno.

Essad Pascià preceduto e seguito da oltre diecimila armati, raccolti nel Dibra, nel Maby e nei dintorni di Kroia e Tirana, fece il suo ingresso trionfale ed andò ad occupare il palazzo reale, rivolgendo dal pronao del medesimo, alla turba acclamante, l'assicurazione che egli avrebbe saputo difendere l'Albania.

Intanto, poichè le camere interne del palazzo erano state suggellate coi bolli delle diverse legazioni europee, per custodire le mobilia e gli altri effetti lasciati dal Principe di Wied, Essad Pascià ruppe egli stesso i suggelli e dichiarò di ritenere per sè quella mobilia, a pagamento di tutto quanto il Principe di Wied gli doveva! Da quel giorno, al palazzo reale, si svolge un vero pellegrinaggio di gente che va a dichiarare fedeltà al pascià Toptani.

I primi a riconoscere la sua potenza furono Mustafà bey, presidente del Senato albanese, e suo fratello Soliman agà, comandante militare della piazza di Durazzo, i quali non solo si portarono a Sjak ad incontrare Essad Pascià e se ne tornarono seco lui in carrozza, ma si dimisero dalle cariche alle quali furono eletti ed offrirono la presidenza del Senato e il comando generale di tutte le forze ad Essad Pascià.

I nemici di questi speravano invero indurre Mustafà bey e Soliman Agà a schierarsi contro Essad pel fatto che i due, insieme al padre loro, stettero tre anni carcerati, sotto il regime dei turchi, per ordine di Essad; anzi il padre morì in carcere ed essi dovettero consumare grandi somme di denaro per essere liberati; ma Mustafà bey e Soliman Agà preferirono restare, per ora, amici di Essad, anche perchè altri e più importanti capi si sono di già a lui sottomessi. Così Essad, in due giorni, è diventato il nuovo padrone dell'Albania!

In tale qualità, poichè Essad pascià intende conservare l'Albania indipendente, per rispettare la volontà dell'Europa, manifestatasi alla Conferenza di Londra, lasciando impregiudicata la questione del Principe, ha deciso di usare ogni energia, sia per far scomparire l'anarchia interna, sia per indurre la Grecia e gli Epiroti a rispettare l'integrità albanese.

Vi ho già accennato al movimento separatista ortodosso, che si va compiendo in Epiro, e che ha permesso ai Serbi di occupare Stawro, ai confini del Lago di Ocrida e agli epiroti o greci di occupare Berat.

Contro gli epiroti è partito intanto un contingente di armati, comandato da Mussa Effendi, muftì di Tirana, il quale è riuscito a riprendere Berat e a scacciare indietro gli epiroti.

Nel contempo Essad Pascià ha inviato un ultimatum a Bib Doda per domandargli se intende sottomettersi al suo governo, altrimenti lo considererà come ribelle e gli muoverà guerra.

Essad Pascià spera che il Principe dei Mirditi voglia dare il buon esempio e contribuire alla pacificazione degli animi e disarmare i suoi uomini turbolenti, che riuniti in bande vanno a fare la guerriglia ai confini del Montenegro. Essad teme che ciò potrà incoraggiare il Montenegro a violare l'integrità dell'Albania e ad occupare Scutari e perciò insiste nel voler il disarmo generale.

Ma poichè ciò non è possibile e poichè Bib Doda si è sempre considerato indipendente, così è difficile venire ad un accordo e si prevede che scoppierà la guerra tra Essad e Bib Doda.

In ultimo è rimasta ancora insoluta la questione di Scutari. Quivi il paese è diviso in due campi; mussulmani e cattolici, e poichè nè l'uno nè l'altro intende assoggettarsi, così a Scutari non c'è governo. Alla sera ognuno si barrica in casa e i contendenti si dispongono dall'una parte e dall'altra del paese, armati, con le loro sentinelle e i loro bivacchi, e spesso vengono a fucilate con morti e feriti.

Questo stato di cose intollerabile ha esasperata la popolazione la quale noila a qualunque padrone, a qualunque governo che abbia la forza morale e materiale di far ritornare la pace in città. Per questa condizione eccezionale Scutari non è stata rappresentata in seno al Senato, poichè mentre la popolazione cattolica non ha voluto riconoscere Alusch Loja e Sulu Bey, senatori eletti dai musulmani, così il governo di Durazzo non ha voluto riconoscere i senatori cattolici eletti dalla popolazione cattolica!

Onde Essad Pascià ha inviato anche a Scutari un ultimatum, invitando la popolazione a sottomettersi, altrimenti inizierà egli stesso una marcia, per occupare il paese militarmente e costringerlo a sottomettersi con la forza, non si conosce ancora la risposta di Scutari; ma tutto fa prevedere che avverranno altre complicazioni.

CRONACA LOCALE

L'inaugurazione della Filiale di S. Giacomo della Cooperativa cittadina di consumo. Ierimattina alle 11, con l'intervento di rappresentanze dell'Associazione operaia triestina, della Fratellanza Artigiana, del Circolo rionale di Rena nuova, dell'Associazione mutua fra impiegati civili, seguì l'inaugurazione della sesta Filiale della fiorente Cooperativa cittadina di consumo in via Giuseppe Caprin 5. La nuova rivendita, destinata a favorire i cooperativisti domiciliati nel rione di S. Giacomo, è stata allestita dalla codesta direzione della C. O. C. con gran cura fornendola di ogni specie di merci e commestibili di primissima qualità, ligio al principio della cooperazione di consumo, di dare ai consociati merce irreprensibile e a buon mercato. Gli operai ed impiegati di S. Giacomo, soci della C. C. C. troveranno nella nuova filiale tutto ciò che fi nora andavano a ritirare nel Proveditorio centrale.

La cerimonia d'inaugurazione fu semplicissima. L'ing. Forti, vicepresidente della C. C. C. diede il benvenuto alle rappresentanze intervenute e constatò la crescente prosperità del sodalizio, che potè estendere la sua attività ormai a quasi tutti i rioni cittadini. Fece appello ai consoci e agli amici della cooperazione di S. Giacomo, perchè facciano propaganda a favore del sodalizio cittadino, e chiuse dichiarando aperta alla vendita la VI filiale della Cooperativa.

Il sig. Scocchi, a nome del Circolo sociale di Rena nuova salutò con compiacenza la nuova istituzione, che rappresenta pur nelle modeste sue forme, un passo innanzi nel cammino dell'emancipazione sociale. Rivoltosi ai consenzienti di S. Giacomo li esortò alla più attiva propaganda a favore della nostra Cooperativa.

Il signor Luzzatto portò alla nuova istituzione il saluto dell'Associazione mutua degli Impiegati privati, l'onorevole Scampicchio quello della Lega degli Impiegati civili, il sig. Gherbetz l'adesione entusiastica della Fratellanza Artigiana e l'on. Comici quella dell'Associazione operaia triestina. Agli intervenuti fu servito il vermouth. I presenti poi vollero inaugurare le vendite.

★ Veniamo pregati di avvertire le famiglie dei disoccupati dimoranti nel rione di S. Giacomo, i quali sono muniti della tessera rilasciata dal Comitato di soccorso e di «buoni di acquisto» della Cooperativa cittadina, che gli acquisti di viveri devono essere fatti nella nuova Filiale di via Giuseppe Caprin 5. Nella filiale sono esposte le liste delle merci acquistabili con i buoni della Cooperativa dai detentori della tessera rilasciata dal Comitato, che dovrà essere presentata al momento dell'ordinazione. La vendita nella VI Filiale della C. C. C. comincerà stamane alle 7.

Inverno anticipato. Ieri abbiamo avuto una giornata invernale. La temperatura al mattino era di 7 cent. sopra il zero. La tramontana soffiava con una forza di oltre 70 chilometri all'ora. Molti cappotti; passeggi deserti; mare tempestoso; locali chiusi affollati: insomma una giornata di dicembre. Speriamo nell'estate... di San Martino.

Arrivo di feriti e ammalati. Con i treni di ieri mattina giunsero alla ferrovia della Meridionale complessivamente cinque militi provvisti di regolare permesso che furono accompagnati all'Ospedale dell'Austro Americana per compiervi il prescritto periodo di contumacia.

Con il treno delle 5.35 pom., che aveva mezz'ora di ritardo, arrivò un caporale del 20.o regg. che fu pure inviato all'Ospedale dell'Austro Americana.

Con il treno delle 9.10, arrivarono molti militi in permesso, fra loro però c'era Giovanni Prendival d'Isola di Veglia, del regg. 97 XIV compagnia che venne inviato all'Ospedale dell'Austro Americana.

★ Uscirono ierl'altro dall'Ospedale civico: Carlo Saraval e Francesco Tominec della milizia territoriale, Francesco Beltrame e Giovanni Nicolausig, del regg. 97. Entrorono Antonio Madric, del regg. 97 I comp. e Antonio Flego, della milizia territoriale proveniente da Pisino.

Le competenze dei soldati feriti e malati durante la cura presso i loro congiunti. Il ministero della guerra ha ordinato che ai soldati feriti e malati dopo la loro dimissione dagli ospedali e la loro consegna ai congiunti si concedano congedi nella durata fissata dai Comandi di stazione a proposta dell'ospedale. Spirato il congedo. i soldati si ripresenteranno al rispettivo corpo di supplemento.

Per il periodo dalla dimissione dall'ospedale fino all'entrata al corpo di supplemento quei soldati ricevono, in luogo di tutte le altre competenze, un soldo giornaliero di corone 2. Questo soldo sarà versato ai soldati che hanno congedi fino a 4 settimane per 28 giorni in anticipazione dall'ospedale che li dimette, cioè prima della dimissione. Per la eventuale più lunga durata del congedo i soldati ricevono le competenze posticipatamente da quel corpo di supplemento al quale, spirato il congedo, devono annunciarsi. Quei corpi di supplemento hanno facoltà di inviare mensilmente e postecipatamente per la posta gl'importi spettanti a quei soldati che hanno congedi di oltre 6 settimane e che ne facciano domanda.

Al soldo di 2 corone hanno diritto anche quelle persone della bassa forza che erano state dimesse da un ospedale prima della pubblicazione di questo decreto e non hanno ricevuto l'importo. A queste persone, ove ne facciano domanda, tali importi saranno versati successivamente da quell'ospedale dal quale sono state dimesse in congedo e inviate in cura privata: se non ne fanno domanda, saranno loro versati allo spirar del congedo dal corpo di supplemento al quale devono presentarsi.

Per i triestini feriti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Ermanno Mucha, dalla famiglia Mucha cor. 1.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Ella Sadèe dal signor Riccardo Jeanrenaud Cor. 10.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria di Adonis Demetrio, caduto in guerra, dal dott. Ernesto Germonig e consorte, Cor. 20; Dott. Carlo de Nordis e consorte Cor. 30; Gius. A. Goldschmid e consorte Corone 30.

Per onorare la memoria del sig. Silvio Gillhuber, maggiore del 33.o fanteria, dal comandante del piroscafo «Gablonz» Giuseppe Gillhuber, fratello dell'estinto, Cor. 100. Dal capitano del Lloyd Ermanno Winterhalter Cor. 50.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Ermanno Mucha, da Adele Hild cor. 1; dalla famiglia Molka cor. 2; da Carla cor. 1; dalla famiglia Mucha cor. 1.

Per onorare la memoria dell'amico capitano Ottomar Saidl caduto a Brinov (Galizia), dal sig. Angelo Fano cor. 20.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.na Giuseppina Pitacco, dai componenti il tavolo del Santolo Trattoria ai Volti di Chiozza cor. 5; dal nipote Edoardo Pitacco cor. 8.

Per onorare la memoria del signor Ermanno Mucha, dalla famiglia Molka cor. 2; da Carla cor. 1; da Adele Hild cor. 1; da Carlo Cumero, nipote dell'estinto, cor. 2; dalla famiglia Mucha corone 2.

Dal signor Ernesto Cogoy, per onorare la memoria della indimenticabile madre, nel XII anniversario, cor. 15 (pro refezione della L. N. ai figli dei disoccupati triestini).

Dai Rozzoliani Risorti e Cavalieri della morte raccolte per iniziativa del rozzoliano dissidente a Servola inviando un saluto a Sillani cor. 3.60.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Adonis Di Demetrio, morto in guerra, dai signori: Emilio Farchi cor. 20, Walter e Nice Smoquina cor. 40 a favore della Guardia medica; barone e baronessa Francesco de Parisi cor. 30, Ruggero Rodrigues cor. 20, a favore dell'ospedale Infantile.

Per onorare la memoria della signora Ella Sadee: dal sig. Silvio Gentilli cor. 20, Giulio e Bronia Greger cor. 20, Gustavo e Vittoria Schütz cor. 30, Enrico Pardo e Arrigo Segrè cor. 25, Giulio e Pietro Liebman cor. 20, a favore della Poliambulanza e Guardia medica; Massimiliano Brunner cor. 30 a favore della Società degli Amici dell'infanzia; cav. Moisè Ancona cor. 10 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

— Alla Società fra lavoranti macellai pervennero pro famiglie bisognose dei richiamati e disoccupati: Ciotti Costante cor. 1, Dose Giuseppe 0.40, De Lorenzi Paolo 1, Suppancich Giovanni 1, Zafutta Emilio 2, Zadnig Francesco 2, Comisso Giovanna 1, N. W. 2, G. C. 1, S. E. 2.

— All'ospitale infantile Burlo-Garofolo pervennero, per onorare la memoria del signor Adonis di Demetrio, caduto in guerra, dal sig. Federico Bamboschek cor. 25, dal sig. Socrate Metallini cor. 25, dal sig. Ugo Steska cor. 10.

Le lettere dirette all'estero e la censura. La Camera di commercio ci comunica riguardo alle nuove disposizioni già pubblicate, per cui le lettere anche raccomandate all'estero, devono essere consegnate aperte «che per i prossimi giorni fino alla decisione superiore sulle modalità dell'esecuzione, le lettere potranno essere consegnate ancora chiuse».

La Camera intervenne presso il Ministero del commercio affinchè nel regolare l'esecuzione della nuova ordinanza sia tenuto conto della circostanza che gran parte delle spedizioni commerciali di valori per l'estero, si svolge in forma di lettere raccomandate, sicchè dovranno essere prese delle disposizioni per evitare un disguido in tali operazioni.

Società Ginnastica. Oggi dalle 5.30 alle 6.30 vi sarà lezione di ginnastica per le allieve della sezione superiore.

★ Per le 7 sono convocate nella palestra le signorine inscritte alla sezione ginnastica.

Furto di gioielli.

I coniugi Basilio e Amalia Brun, esercenti il deposito di Carboni sito al N. 1 di Via Bachi, furono sabato vittime d'un grosso furto, perpetrato nella loro abitazione in Via Evangelista Torricelli N. 4 primo piano. Un particolare: di mattina l'abitazione è incustodita, dovendo i due coniugi attendere al disbrigo degli affari e delle spedizioni del loro deposito, mentre i loro figli sono a scuola. Nell'abitazione tenevano nella camera da letto una cassettina con entro rinchiusi degli oggetti preziosi del valore complessivo di 800 corone.

Sabato nella mattina, i Brun accudivano tranquillamente alle loro mansioni, senza sospettare nemmeno lontanamente quanto succedava intanto a casa loro: in quel tempo ignoti ladri, indisturbati, forzato l'uscio penetravano nel quartiere, e messo tutto a soqquadro, asportarono i loro gioielli.

Uno dei coniugi, rincasato intorno al mezzodì, per alcune faccende, trovò il quartiere in grande disordine. I ladri? Il suo cuore ebbe un sobbalzo; egli accorse tutto ansante colà ove era in custodia il piccolo tesoro: nulla!

I ladri avevano fatto buon bottino, e non contenti, prima di andarsene, avevano anche fatto visita alla stanzetta di un sub-inquilino dei Brun, al quale avevano rubato alcuni oggetti.

Del furto venne estesa denuncia al Commissariato del quartiere.

Fanciulla suicida. Abbiamo da Capodistria 10: Verso le 5.30 pom. di ieri, quando si trovò sola nella casetta materna di via S. Margherita N. 922, la sedicenne Maria Zucca fu Giacomo si tirò in direzione del cuore ben tre colpi di rivoltella di piccolo calibro, lasciata in casa dal fratello, ora chiamato sotto le armi. Alle detonazioni i vicini accorsi col sotto-capo delle guardie Francesco Genzo, che sequestrò l'arma e varie cartuccie cariche, la rinvennero esanime, tanto che fatalmente pochi minuti dopo spirò.

Al medico dott. Longo sopraggiunto non restò che verificarne la misera fine. La disgraziata ragazza usava assistere la madre al suo banco di rivendugliola sotto l'atrio della Muda ed era di complessione goffa e alquanto deforme. Meditò e freddamente perpetrò contro di sè l'insano attentato, perchè suggestionata da sconforto nella breve sua vita. Lasciò alla povera madre una lettera, in cui le chiede perdono del triste passo, al quale si dice costretta, perchè impotente a vivere.

Dopo il suicidio delle due sorelle. Nel giornale di ieri abbiamo ampiamente riferito del suicidio delle sorelle Giovanna ed Amelia Tenze, uccisesi, la prima per dispiaceri di cuore, la seconda per il dolore provato nell'apprendere la morte della sorella. Nella relazione di ieri abbiamo pure riferito che le due disgraziate erano sorelle del capitano Giuseppe Tenze perito nel disastro del «Baron Gautsch» mentre invece nel disastro perì un loro fratello a nome Mario, cameriere del Lloyd che nel piroscafo stesso viaggiava come passeggero. Al triste passo poi, oltre al motivo principale anzidetto non devono essere state le sventurate spinte dal disagio economico inquantochè al loro sostentamento provvedevano il padre loro e un fratello.

Tentati suicidi. Ieri mattina alle 11 un dottore della guardia medica, veniva chiamato in via del Molin a vento, dove in una casa, trovò certa Tranquilla B, di 20 anni, la quale per un dispiacere aveva tentato di suicidarsi bevendo acido acetico. Le fu praticato il lavacro dello stomaco è poi con vettura venne trasportata all'ospetale ove fu accolta nel sesto riparto. Il suo stato non è grave.

★ Ierisera verso le 7.30, fu telefonato alla Stazione di soccorso, che a Barcola c'era urgente bisogno di un medico. Accorse sul luogo il dottore d'ispezione con il carro ambulanza è trovò in una stanza del sobborgo una ragazza certa Teresa C. di 18 anni, abitante a S. Giacomo, la quale poco prima si era gettata in mare. Era stata salvata da barcaioli. Piangeva e non voleva dire il suo dolore. Trasportata all'ospedale venne accolta nel sesto riparto.

Voleva scappare con una vettura di piazza! Ieri mattina dopo le 4, la Piazza Grande era vuota; in via dell'Orologio stazionavano tre vetture pubbliche in attesa di qualche passeggero e al riparo del caffè degli Specchi. stavano rannichiati sonnecchiando, i cocchieri. Ad un tratto un cavallo si mosse. I vetturini accorsero è uno di questi vide che il suo cavallo aveva già girato per piazza Verdi, con la vettura n. 200 al cassetto della quale stava uno sconosciuto. Il cocchiere, Santo Girardi, abitante in via delle Sette Fontane n. 317, con la sua voce riuscì a fermare il cavallo, sebbene il tizio ch'era a cassetta sferzasse l'animale con vigore. Quando il Giraldi fu presso alla vettura, l'altro fece per discendere, ma inciampò e cadde a terra ferendosi al naso. Accorsero le guardie Wiesböck e Pacor, che saputo del fatto condussero il ferito all'ispettorato di via de la Muda vecchia, ove questo si qualificò per Giovanni Minca, di 49 anni, abitante in via S. Marco n. 16.

Negò d'aver avuto intenzione di rubare il cavallo e la carrozza che, sia detto fra parentesi, valevano 1200 cor. Non seppe spiegare come aveva in tasca un sasso del peso di un chilogramma e mezzo. Più tardi riconobbe di essersi qualificato falsamente: perchè si chiama non Giovanni Minca, ma bensì Giovanni Chersich, di 49 anni, da Rakek, sfrattato da Trieste, venne passato alle carceri nuove.

Le conseguenze di una piccola ferita. L'orologiaio Arnaldo Silvestri, di 18 anni, abitante in via Gioachino Rossini N. 26, ieri, mentre lavorava, si ferì all'indice destro. Tale fu la sua impressione alla vista del sangue che cadde svenuto. Chiamato un dottore della Guardia medica, questo gli praticò alcune iniezioni, facendolo rinvenire.

Morsa da un ratto. Ieri una donna portava tutta affannata alla Guardia Medica, una piccina di soli pochi mesi Amalia Delmistro, abitante in via del Rivo N. 14. Mentre la piccina dormiva, la donna era uscita dalla stanza. Ad un tratto vi era stata richiamata da alte grida, accorsa aveva veduto un grosso ratto scendere dal lettino! La piccina era stata morsa all'orecchio e alla mano destra. Ebbe le cure del caso.

Notizie meteorologiche. Alta marea: —.— ant., 0.30 pom. — Bassa marea: —.— ant., 10.34 pom.

Ogni giorno una.

Ebetini vuole che tutti siano virtuosi. Abbisognando d'una nutrice, ne trova una di suo gusto, ma preso da uno scrupolo, la interroga:

— Ditemi la verità: siete di buoni costumi? Siete sempre stata virtuosa?

— Signore, io non ho avuto che un figlio!

— Come, voi avete avuto un figlio e osate presentarvi? Vergogna!

TEATRI

Rossetti. La bellissima film cinematografica dell'opera «Tannhäuser» eseguita ieri dinanzi a pubblico affollato tanto nella rappresentazione diurna, come in quella serale, conseguì il magnifico successo riportato nelle rappresentazioni precedenti. Gli applausi furono calorosi all'indirizzo dell'orchestra e del coro diretti dal m.o Cesare Barison, che dovette concedere la replica dell'inno e coro lombardi eseguito con slancio e [illegible].

Questa sera la film del «Tannhäuser» si replica per la penultima volta, e sarà preceduta dalla farsa esilarante «Sua Altezza» e da quella nuovissima «Sonnambulismo» protagonista l'attore De[illegible].

Fenice. Il solito follone domenicale col solito tutto occupato. Anche ieri il duo acrobatico di danza «Les [illegible]» entusiasmò il pubblico per la sua grazia e la sua virtuosità. La «Corsa alla morte» dei fratelli Dafils destò il massimo interesse e il difficile esercizio fu molto applaudito. Furono pure festeggiatissime la eccellente cantante lirica di Lehar e la graziosa Janoulé.

Oggi completamente nuovo programma di cinematografo; si daranno fra altro la nona serie della guerra illustrata e il dramma: «La dama bionda».

Eden. A questo teatro debuttarono ieri due nuovi numeri di varietà e precisamente un fenomeno vocale, Cesare [illegible] ed un coro. Doveva pure presentarsi una danzatrice, Marta Montero, ma la seguace di Tersicore giunse in ritardo per presentarsi al pubblico. Debutterà oggi.

Il Lodi, che si presenta molto bene, ottenne un lusinghiero successo; il coro composto dei migliori elementi entusiasmò le masse del Teatro Verdi, addirittura. E' composto di 20 persone: tredici uomini e sette donne. Canta disciplinato e intonatissimo eseguendo il finale del second'atto dell'«Ernani» [illegible] zetto e coro.

Il pubblico, numerosissimo a tutte le rappresentazioni, applaudì gli egregi cantori senza posa insistendo per il bis, che, data la lunghezza del programma, non venne concesso.

Ecco ora il programma cinematografico d'oggi: «Il giornale della guerra», «Tappucci negro», farsa comicissima, «Le rive del Tamigi» dal vero; «Le madri» dramma, e «Max impiccato» farsa esilarante.

Minimo. Alberto Brizzi e tutti i suoi ottimi compagni conseguirono ieri un brillantissimo successo di applausi; rappresentavano le farse in un atto «Sior Felice cerimonioso» e: «I de[illegible]di». Oggi la compagnia riposa.

★ Domani la gentile e sentimentale artista Adele D'Arcano avrà la sua serata d'onore. Si rappresenteranno: «Il convento» e, «La contessa villana»; la seratante, poi, dirà un monologo intitolato: «Ingenua» che il prof. De S[illegible] scrisse espressamente per lei. Alla D'Arcano, che, meritatamente, gode tutte le simpatie del nostro pubblico, si preparano simpatiche feste.

Alfieri. Gran folla anche ieri in questo ritrovo e molti applausi all'attraente spettacolo. Ammirati in particolare il divertentissimo Balbinot e le graziose ballerine Delorme.

Oggi debutto dei «Paccini» comici parodisti musicali dei quali si dice un gran bene; quanto al programma cinematografico, si darà «Renzo... o la forte [illegible]» dramma passionale a forti tinte e chiuderà lo spettacolo una nuova brillantissima scena comica.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. 8. Cinematografia: „Tannhäuser" di Riccardo Wagner.
FENICE. American Cinema and Theatre. Rappresentazioni continuate dalle 5 pom. cinematografia e varietà.
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rapp: 5-10 pom. „L'ospite misterioso" ed ultime della guerra.
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine [illegible]

Composto nella Tipografia della Società [illegible] Stampato ed edito nello Stabilimento edit. del Giornale Il Piccolo [illegible] Redattore responsabile Nicolò Baicich

GIOVANNI SVAB
spirò sabato a sera dopo brevi sofferenze. L'addolorata famiglia in unione agli altri parenti ne dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.
I funerali seguiranno Lunedì 12 ottobre ore 3.30 pom. partendo dalla casa N. [illegible] via S. Zenone.
Grande impresa CAPELLAN, Corso 47.

„Due cugini"

Unica versione autorizzata di «Fiammetta».

(6)

— Con tutto questo la cosa non finirà qui. Chi ha mandato quella testa non si accontenterà del lugubre invio, ma procederà oltre sulla via intrapresa.

— Sono del vostro avviso. L'importante sarebbe di sapere che cosa intendono di fare quei maledetti! Ho ben paura che siate in grave pericolo, sir John Messiter.

— Non temete mio caro! Oramai sono avvertito e starò in guardia. Volete che non riesca a difendermi? Che diavolo, avete così cattivo concetto di me, avvocato?

— No, non è questo, amico mio. Non è già che io vi giudichi male, gli è che voi non conoscete quello di cui è capace la terza Sezione. Come vi difenderete, se è lecito?

— Prima di tutto mi comprerò una rivoltella e imparerò a servirmene.

— Oh! una rivoltella? A che pro? Vi immaginate per caso che vi daranno occasione di adoperarla?

— Diavolo! Come immaginare il contrario trattandosi di gente capace di assassinare una donna?

— A Londra?...

— Ma io non mi fermerò a Londra. Presto partirò per Pyechurch.

— Contate di partire per Pyechurch dunque? Ma è la più grande sciocchezza che possiate commettere, Messiter! In un piccolo villaggio come quello sarete completamente in loro balìa.

— Completamente no, perchè avrò il mio revolver. Piuttosto, quello di cui ho paura è che essi si accorgano del loro inganno prima di continuare l'opera loro.

— Quale inganno?

— L'inganno in cui sono caduti credendo che sia il John Messiter, rivoluzionario russo.

— Sarebbe invece ciò che di meglio potrebbe capitarvi, amico caro!

— Voi, Hoylake, sbagliate. Mi procurerebbe anzi una grande delusione, giacchè allora avrei sprecato inutilmente il mio tempo, il mio denaro e il mio revolver.

— Ma perchè mai vi ostinate a impicciarvi di cose che non vi riguardano?... Non l'avete ancora capito che la testa non era per voi?

— Già, bravo! Sono o non sono io che l'ho ricevuta? D'altronde, poi, è inutile discutere: ho detto che avrei dato la caccia a quegli assassini del diavolo, e lo sostengo.

Hoylake mi guardò, scosse la testa e si affacciò alla finestra.

Io aspettai in silenzio che si decidesse a riprendere il discorso. Ero sicuro che avrebbe parlato ancora e sentivo che nelle sue parole avrei trovato il filo, la guida di cui avevo bisogno.

Ma quando riaprì la bocca fu soltanto per ritornare sulla idea già precedentemente enunciata nei seguenti termini:

— Vi consiglio di rinunziare al progetto, sir John. Se essi si propongono davvero di assassinarvi, Pyechurch è il luogo che più di qualunque altro si presta a un tale delitto.

— Non importa! Persisto nella mia risoluzione e andrò a Pyechurch a qualunque costo. Che diavolo, non vorrete, spero, che lasci ad essi la scelta del campo di battaglia. Se vogliono battersi con me devono venirmi a cercare. Ora ammetterete che Romney Marsh sembra fatto a posta per un duello all'ultimo sangue. Avvenuto l'incontro, spacciato il nemico, se ne getta il cadavere in un burrone e chi ha visto ha visto.

Con un brusco movimento, Reginaldo Hoylake si voltò verso di me e mi fissò intensamente, con una rabbia concentrata che mi divertì un mondo.

La mia grave placidità soffocò in lui il sospetto che io volessi scherzare.

— Dopo tutto, fate il comodo vostro, mio caro - esclamò quindi con crescente irritazione. — Vi domanderò unicamente di pensare bene a quello che fate, e se è possibile, di dormire una notte su questa pazza decisione. Il sonno porta consiglio forse vi accorgerete voi stesso della vostra follia.

— Ma che storie mi andate contando, egregio avvocato!... No, non è pazzia, la mia, o se lo è, è una pazzia sensata. Il fatto è questo: davanti a noi esiste un problema da risolvere; questo problema ha naturalmente vari dati, alcuni dei quali sono sconosciuti a me ed a voi. Ora, io so che tali incognite cesseranno di meritare questo nome per me quando mi sarò recato a Pyechurch, perchè è a Pyechurch che si nasconde la chiave del segreto ed io vado a Pyechurch. Non vi pare giusto, logico? Ma non temete: non partirò nè oggi nè domani. Prima di tutto perchè non è impossibile che si verifichi qualche nuova circostanza relativa alla testa, e che per questa circostanza necessiti la mia presenza qui; in secondo luogo perchè prima di partire devo acquistare una certa esperienza nel maneggio delle armi e più specialmente del revolver. In genere non si impara a sparare come si impara a leggere e a scrivere, e la mia educazione lascia alquanto a desiderare da quel lato, lo confesso.

Ecco intanto che a furia di chiacchierare, il tempo passa, e mezzogiorno si avvicina. Basta dunque, separiamoci. Io sono un ozioso e per me un'ora più un'ora meno conta poco; ma per voi, Hoylake, anche un'ora è moneta.

Così dicendo, mi alzai e stesi la mano al mio interlocutore. Egli seguì il mio esempio, ma mentre stringeva la mano che gli avevo offerta, ripetè ancora:

— Pensateci bene, giovanotto, Pyechurch è molto, molto pericolosa. Non partite.

Sulla soglia tornò a voltarsi ed esclamò:

— A proposito, speriamo che le vostre previsioni non si avverino e che si riesca a rintracciare la testa. Bisognerebbe cercare almeno di averne una fotografia: senza di ciò non sapremo mai chi era la povera vittima.

Io assentii col capo ma non risposi. Preferivo tacere, che di fotografie ne avevo sei belle e pronte e che le tenevo in serbo per fargli una sorpresa.

Quando la porta si rinchiuse alle sue spalle, sedetti nuovamente nella mia poltrona e cominciai a riflettere sul consiglio che testè avevo respinto con [illegible] mezza. In complesso la ragione che [illegible] mo di legge aveva addotto per dissuadermi da l'andare a Pyechurch era che i delitti in un piccolo e tranquillo villaggio si compiono molto più facilmente che in una grande e popolosa città come Londra. Ma era poi quella la vera ragione di cui disponeva il mio avversario? Avrei giurato, avrei [illegible] qualunque cosa che quella ragione era una scusa, un pretesto qualunque [illegible] con tutto questo sentivo [illegible] ove fossi stato interrogato [illegible] non avrei saputo rispondere [illegible] quel momento diffidavo della [illegible] di Hoylake. Il certo gli è che [illegible] di lui, che una diffidenza istintiva [illegible] steva in me. No, Reginaldo [illegible] rebbe opposto al mio viaggio [illegible] l'arrivo della testa: la testa [illegible] gli aveva suggerito di trattenermi [illegible] partire per Pyechurch. Il mio [illegible] aveva pensato che il suo consiglio [illegible] faceva altro che complicare la mia [illegible] zione.

(Continua)

EDGARD JEPSON.